

LORENZO FILOMENI

FilterRust

a cura di Alessandro Bertozzi

LORENZO FILOMENI
FilteRust

A cura e con testo critico di
Alessandro Bertozzi

19 febbraio – 31 marzo 2022

CIVICO  CARRARA

Piazza Alberica 1, 54033 Carrara (MS)

Coordinamento mostra
Civico 1 Carrara, Francesco Ricci
Alessandro Bertozzi

Progetto grafico e impaginazione
Saverio Berti

Foto
FPS foto e video, Pietrasanta
Nicola Gnesi (II copertina, pp. 18-19)

Si ringrazia
Giuseppe Calandriello
Claudio Morelli
Virginio Mori
Pop filters
Successori Adolfo Corsi Marmi

Il © delle singole opere, fotografie e testi è
proprietà dei rispettivi autori

In copertina:
Senza titolo, 2022, china su carta, D. cm 8

Frammenti in scena

di Alessandro Bertozzi

*“Da quando i generali non muoiono più in battaglia
i pittori non son più obbligati a morire al loro cavalletto”.*

Marcel Duchamp

Inverno.

Un impasto di pigmenti grigi stimola la *melanconia* del nostro sguardo.

Un segno di confine, tra cielo e mare, ci riconsegna burrascose fluidità.

Schiumose frustate, si schiantano su pontili e feriscono sentinelle di pilastri, snervandone così la loro tendinea ferrosa ossatura.

Un libeccio carico di salsedine ci induce a voltarci. Non siamo più soli, in lontananza scorgiamo una presenza. Sulla battaglia, una prospettiva di tubi industriali, inermi, ci rapisce per la tonalità cromatica mai vista. Un caleidoscopio di stratificazioni rosse e rifrazioni arancioni si staglia nel cinereo monocromo atmosferico. Una figura china, di francescana memoria, con una sensibilità chirurgica incide queste superfici geometriche, sino ad estrarne alcuni frammenti:

RUGGINI

Come reliquie, le pone su una tela aurea preparata *“Alla maniera d’oggi”*, ci direbbe Giorgio Vasari. La messa a fuoco del nostro sguardo incornicia questa laica sindone – industriale. Rimaniamo in silenzio, di fronte a questo poema naturale della materia. Dopo qualche istante, le stesse mani raccolgono e difendono piccoli cilindri di cellulosa:

FILTRI

Piccoli atomi di carbonio formati da quattro filtri sembrano essere guidati da lievi respiri, nel tentativo utopico di inglobare il *fiato d’artista* di Piero Manzoni restituendo, così, una traduzione plastica delle emozioni.

Finalmente l’autore si volta verso di noi. Percepriamo così il suo volto.

È Lorenzo Filomeni.

Gli artisti contemporanei, secondo Rosalind Krauss critica d’arte americana, sono costretti a reinventare *“Il medium”*. Lei non si riferisce al termine *media*, infatti colloca l’attenzione sul supporto per l’immagine, dell’opera d’arte. Così, in pittura è la tela, in scultura è il marmo, il legno o qualsiasi altro materiale di cui l’opera è fatta: questo è il *medium*.

Dunque, una connessione alchemica *Naturalis – artificialis* sembra essere la chiave che ci riconduce al duplice *medium* catturato dal diaframma dell'artista, il quale ci riconsegna un microcosmo plasmato di ruggini e filtri abbandonando, in questo modo, un logocentrismo rinascimentale, figlio di un'illusione pittorica carcerata in una gabbia prospettica. La differita della rappresentazione viene dissolta grazie all'attraversamento del taglio della tela di Lucio Fontana. Un nuovo spazio vitale ci accoglie, ecco quel *territorio magico* di cui parlava Achille Bonito Oliva. Una sorta di *novus locus* diviene il territorio deputato all'azione dell'artista. Dinanzi a noi, si aprono gli illimitati spazi urbani della grande città, crocevia di strade che schiudono le proprie origini nella metropoli ottocentesca parigina. L'artista si muove in questo spazio metropolitano, sembra d'intravedere la sua sagoma presso *le pont de l'Europe* dipinto da Gustave Caillebotte nel 1881, così come sul ponte sollevabile ferroviario *De Helf (Koningshavenbrug)* di Rotterdam, dove Joris Ivens filmò il suo capolavoro: il documentario *The Bridge* nel 1928, appare che l'artista attenda, in compagnia di un gocciolio sinfonico, l'ossidazione del ferro. Nuovamente il suo profilo appare incrociare quello di Dustin Hoffman e Jon Voight, nel tentativo di raccogliere un filtro abbandonato per le strade di New York. In questi palcoscenici di ferro e cemento, l'artista si muove. Il suo sguardo indifferente e nello stesso tempo eccitabile viene attratto dall'odore alcalino degli scheletri urbani a discapito dell'odore stantio della trementina degli atelier. Come un archeologo amanuense estrae le ferite della materia, le disinfetta iniziando così una ricostruzione *informe* di un altrove, molto cara a Georges Bataille, basata su un assemblaggio in divenire di frammenti. Sembra di assistere ad una pioggia, una sorta di dripping della ruggine mediato da un vorticoso virtuosismo della *téchne*. Ecco supporti monocromi accogliere tramature di detriti, spatolate di colore industriale tentano di suturare la fragilità di queste deboli cortecce ferrose. Forme di giottesca memoria sembrano offrirci vinili cromatici portatori di una ossidazione dodecafonica.

Sembrano fluttuare in assenza di gravità le sfere di Filomeni. Queste *filtrsfere* sembrano muoversi in cerca di approdi verso una metafisica dell'oggetto. Come un demiurgo ha deciso di modellare la materia a immagine e somiglianza delle idee, per far questo usa i numeri (per dare ordine al caos e farlo diventare cosmo). Con un semplice gesto applica diverse rotazioni ai filtri, perpendicolari, paralleli ai piani riuscendo a creare volumetrie architettoniche bicromatiche o morfologie floreali. Riusciamo a scorgere piccole mastabe dialogare tra loro. Bianchi confini

tratteggiano circolari coperture. Questo modulo cilindrico è alla base di questa rimodulazione spaziale dell'oggetto. Harald Szeemann sosteneva che *le attitudini possono diventare forma*. Lorenzo Filomeni con i suoi comportamenti alternativi è riuscito in questo intento. Infatti, la sua scelta radicata nella seduzione del reale e mutuata dall'esperienza duchampiana ha reso possibile la creazione di un'ibridazione metropolitana, grazie al recupero di ruggini e filtri, riducendo così il *pathos* della distanza tra arte e vita di cui parlava Nietzsche.



Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 65x65



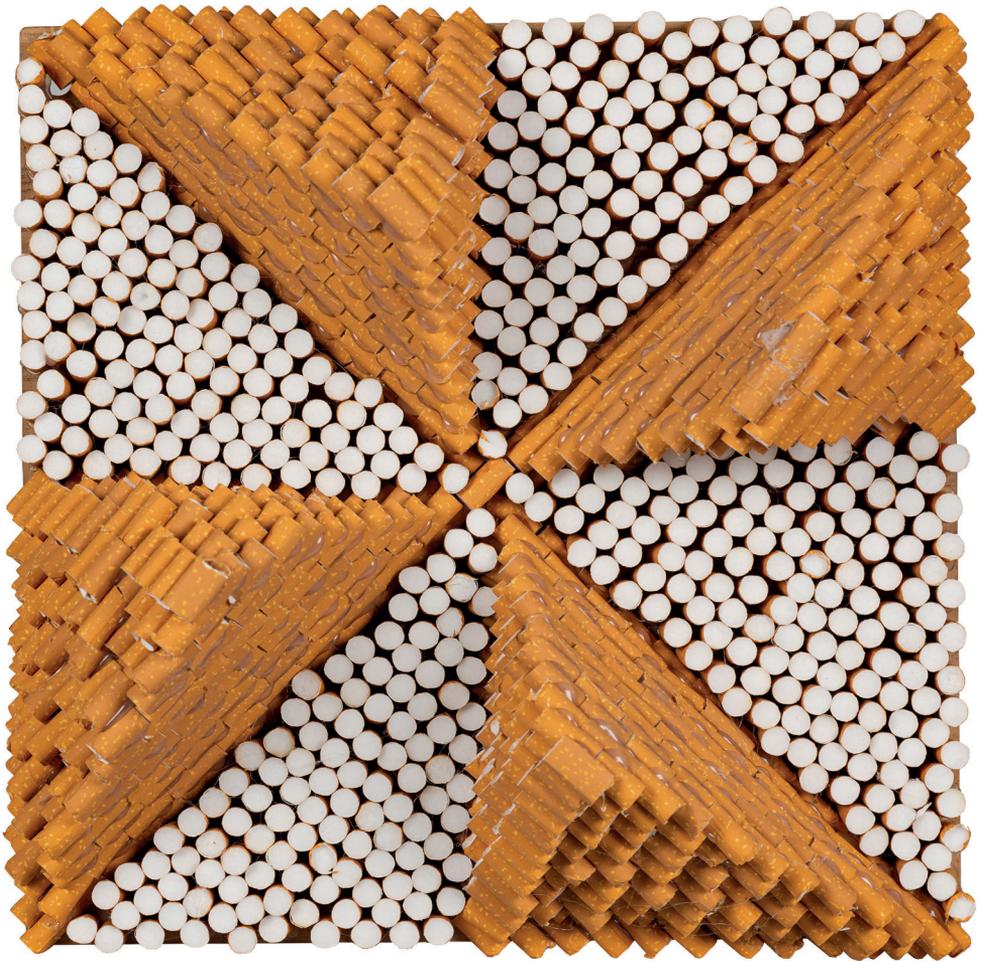
A-Sferica, 2022, assemblaggio di filtri di sigarette, D. cm 15





Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela cm 67x110





Studio Filtri, 2020, assemblaggio di filtri di sigarette su tavola, cm 27x27x10

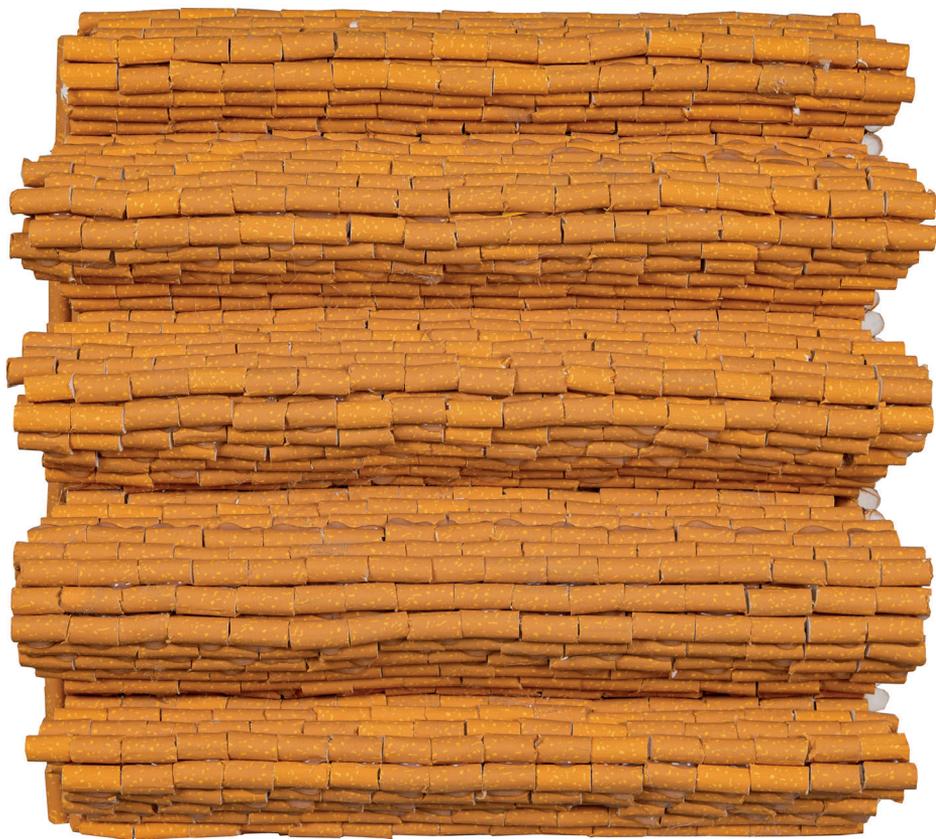


Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 85x85





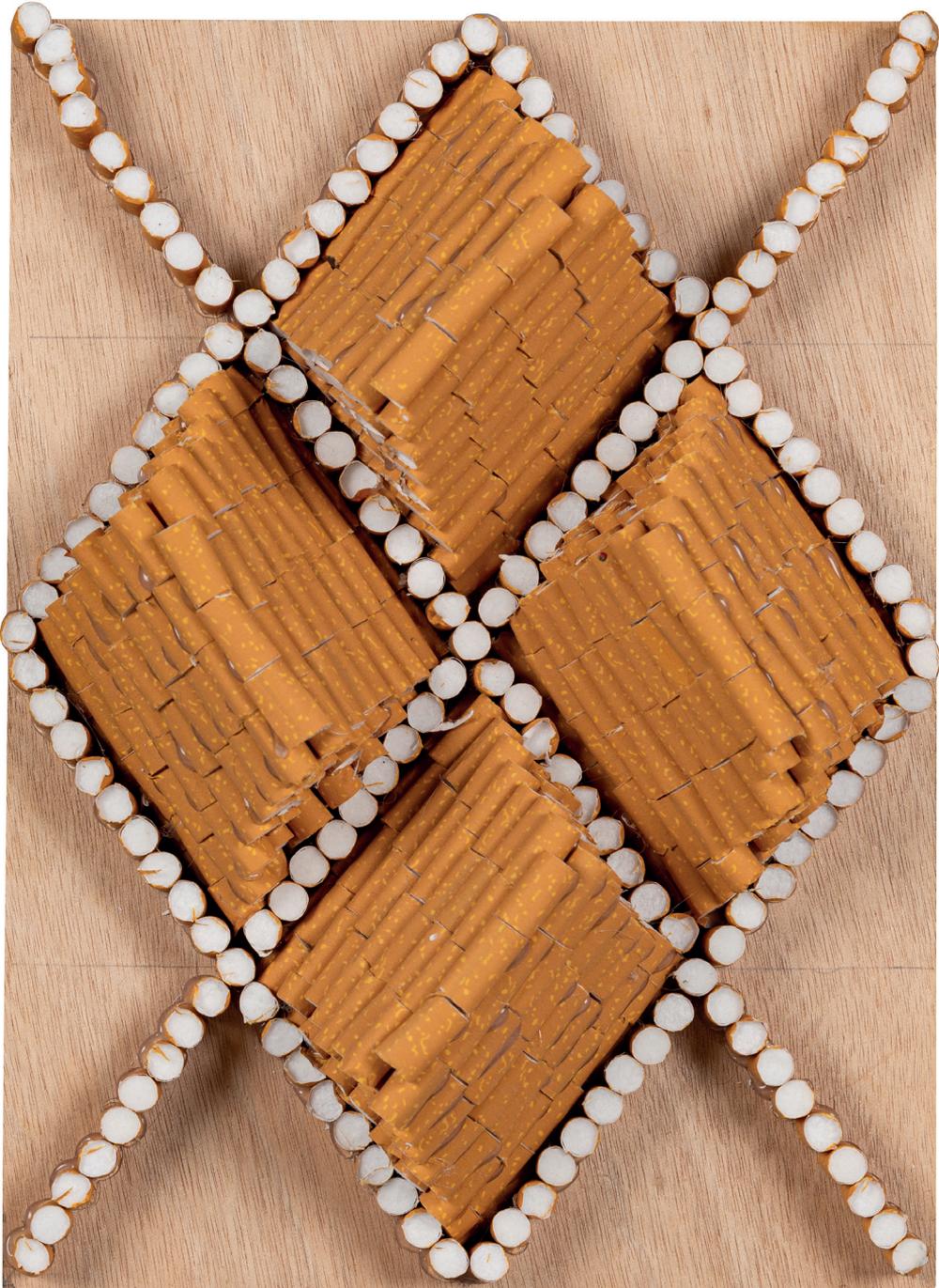
Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 85x85

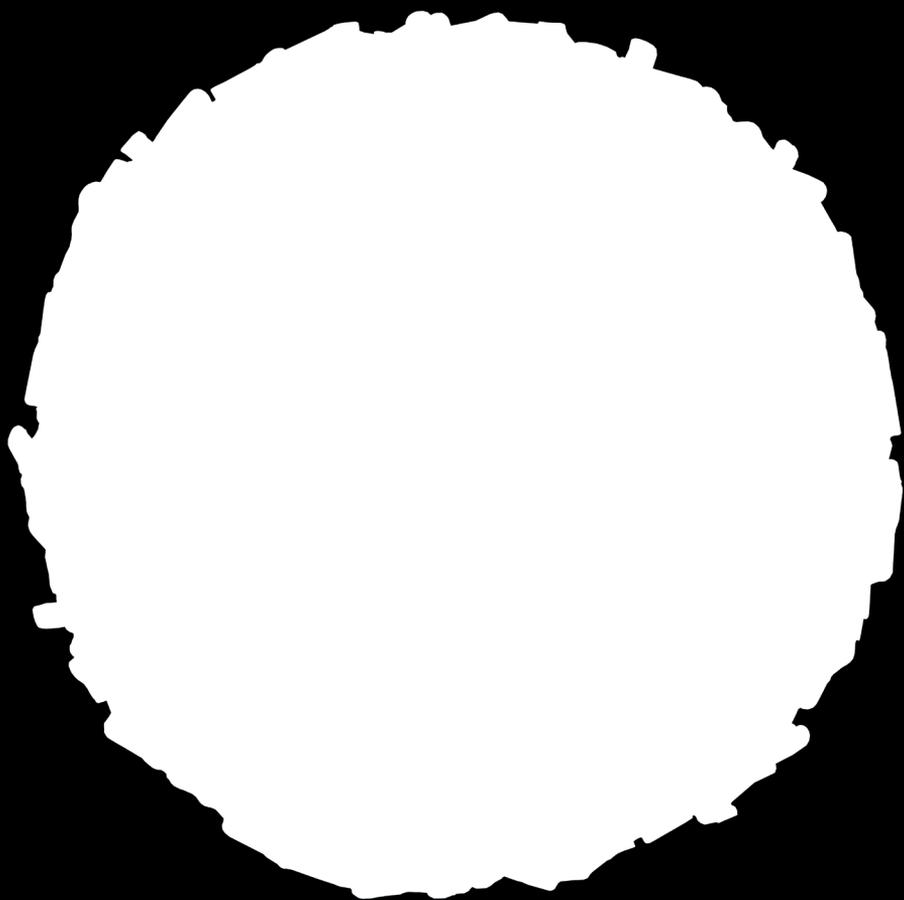


Studio filtri, 2020, assemblaggio di filtri di sigarette su tavola, cm 27x27x7

Studio filtri, 2018, assemblaggio di filtri di sigarette, cm 35x35x26









Studio filtri, 2022, assemblaggio di filtri di sigarette, D. cm 26, H. cm 21

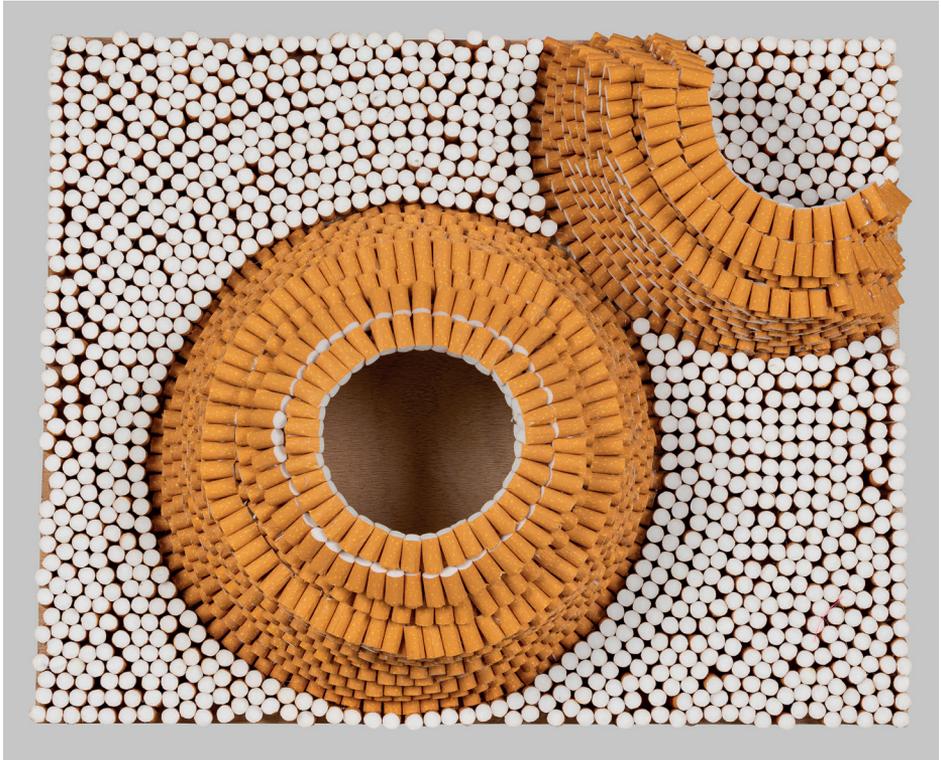


Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela cm 67x116

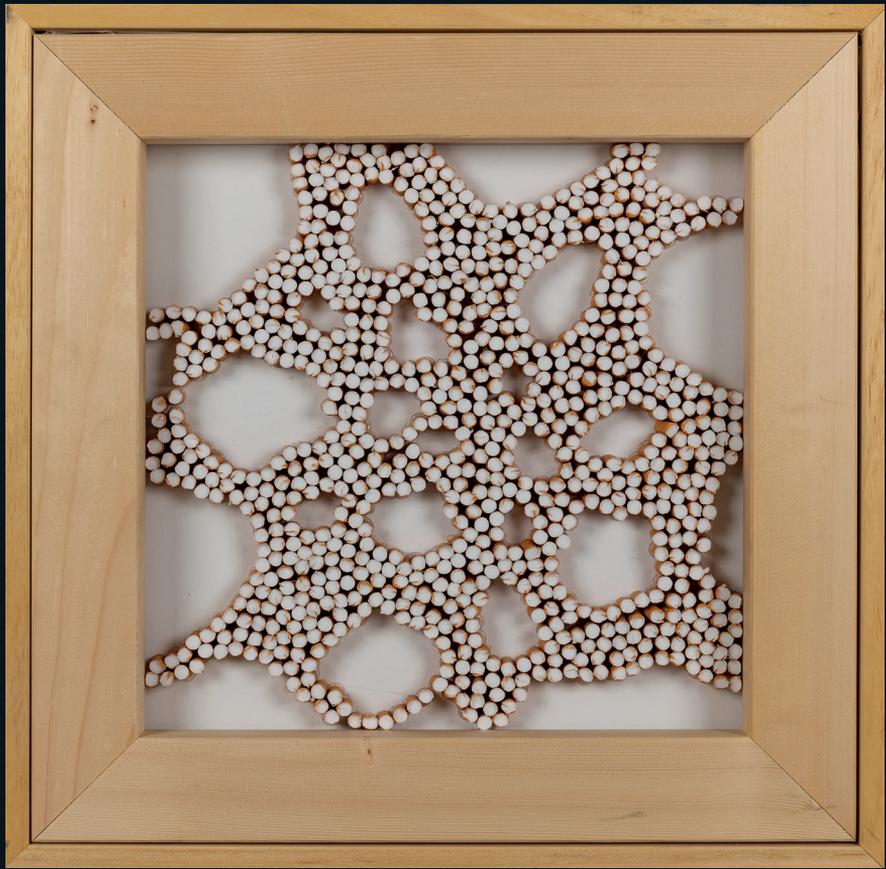




Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 85x85



Studio filtri, 2021, assemblaggio di filtri di sigarette su tavola, cm 34,4x42,5x10



R-Filtri, 2020, assemblaggio di filtri su tela cm 48x48



R-Filtri, 2020, assemblaggio di filtri su tela cm 48x48



Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 50x80 (cm 50x40 cad.)





Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 85x85



Studio Filtri, 2020, assemblaggio di filtri di sigarette su tavola cm 25x25x4,5





Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela cm 100x100

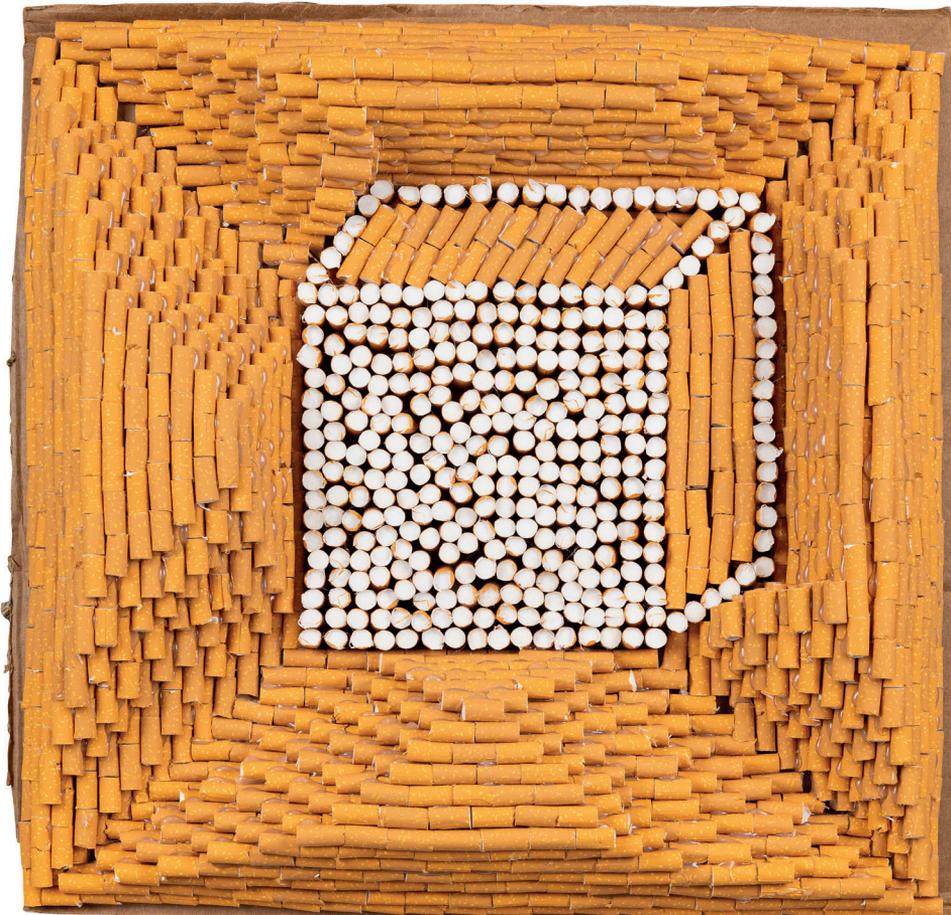




R-Filtri, 2020, assemblaggio di filtri su tela, cm 38x38



Senza titolo, 2018, tecnica mista su tela, cm 65x65



Studio filtri, 2020, assemblaggio di filtri di sigarette su cartone, cm 37x37x6,5

BIOGRAFIA

Lorenzo Filomeni (in arte Lofilo) è nato a Torino nel 1978. Per motivi di lavoro del padre, viaggia a lungo durante la sua adolescenza, fino ad arrivare a Milano dove si laurea in giurisprudenza. Dal 2004 vive e lavora a Pietrasanta. Artista autodidatta incentra la sua ricerca sull'uso dei materiali di scarto. Dal 2000 al 2007 sperimenta a tutto campo, utilizzando colori a olio, tubetti di colore, carte giapponesi e materiali vari. Nel 2007 inizia il ciclo dei lavori realizzati con scaglie di ruggine: composizioni materiche applicate su tele precedentemente dipinte. Il seguente lavoro viene presentato all'interno di collettive (Museo Piaggio, Pontedera; Fondazione Pablo Atchugarry, Uruguay) che personali (Galleria TempioArte, Pietrasanta; Galleria Brandi Arte, La Spezia; Aretusa Arte, Pietrasanta; Albemarle Gallery, Londra; Cerruti Arte, Genova; Antonio Battaglia, Milano). Nel 2010 affianca al lavoro delle ruggini quello dei filtri di sigarette non fumate. Sculture sferiche e amorfe alla ricerca di uno spazio-non spazio. Nel 2013 presso la Galleria Gestalt di Pietrasanta ne viene presentato l'intera produzione, nel 2019 espone lo special project "I solidi platonici" presso 10 A.M. ART di Milano. Partecipa alle seguenti fiere di arte moderna e contemporanea: Arte Forte e Proponendo, Forte dei Marmi, 2010-2011; KunStart, Bolzano, 2010; ArteCremona, Cremona, 2010; Arte Padova, Padova, 2011-2012; Affordable art, Milano, 2014; Artist 2014, Istanbul, Turchia, 2014; Arte Fiera, Bologna, 2015; Arte Genova, Genova, 2018. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni private (Spagna, Olanda, Germania, Svizzera) e presso la Fondazione Pablo Atchugarry, Punta del Este, Uruguay; Museo Piaggio, Pontedera; M.A.C.I.S.T., Biella. Di lui hanno scritto Alessandro Bertozzi, Dino Carlesi, Giovanni Faccenda, Matteo Galbiati, Enrico Mattei e Antonella Serafini.

finito di stampare nel mese di febbraio 2022

goupublicita.com
#graphic design - printing - web marketing